

OLIMPIO MUSSO

UNA NUOVA ISCRIZIONE A ZEUS HELIOPOLITANO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 125 (1999) 175–176

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA NUOVA ISCRIZIONE A ZEUS HELIOPOLITANO



Si tratta di un'arula votiva recante su una facciata un'iscrizione greca in onore di Zeus Heliopolitano per grazia ricevuta. Appartiene a una collezione privata.¹ È in pietra e le misure sono le seguenti: altezza cm. 29,5, larghezza cm. 21,5, profondità cm. 22,5. Le lettere variano da cm. 1 x 1 a cm. 1 x 1,3 con l'eccezione dell'omicron, che è di dimensioni più ridotte. Lo scriba appare un po' trascurato. Commette, infatti, errori (r. 3, r. 5 e r. 10) e non delimita correttamente lo specchio scrittorio (la r. 10 è costituita dalla sola desinenza del verbo ἀνέθηκλον, scritta in modo errato e relegata in un angolo a destra quando c'era spazio alla sinistra delle rr. 4 e 6, lasciato vuoto). La pronuncia della *koiné* determina gli iotacismi di r. 3 e r. 7.

L'ara è spaccata nella facciata a sinistra dell'iscrizione, che viene intaccata nelle rr. 1, 2, 5, 7, 8, 9. Tuttavia, tranne che per le rr. 1 e 2, in cui comparivano i nomi dei dedicatari, il resto è integrabile completamente. Una sola abbreviazione è presente (r. 5).

La forma delle lettere, le formule e le caratteristiche linguistiche inducono a datare il monumento al II sec. d. Cr.

Ecco il testo con la trascrizione a sinistra e l'edizione a destra, seguito dalla traduzione e dal commento:

..]ΣΚΑΙΑΛΑ	[.]ς καὶ Αλα-
..]ΣΚΑΙΑΓΡ	[?μο]ς καὶ Ἄγρ-
ΙΑΣΥΙΡΙ	ια Σύριοι
vacat ΤΕΚΝΩΝΕ	τέκνων ἐ-
5]ΑΝΕΝΟΙΤΩΚΥ	[υξ]άμενοι τῷ Κυ(ρίῳ)
vacat ΔΙΗΛΙΟ	Διὶ Ἥλιο-
..]ΛΕΙΤΗΤΟΝ	[υπο]λίτη τὸν
..]ΟΝΕΥΧΑΡΙΣ	[βωμ]ὸν εὐχαρισ-
]Ο[]ΤΕΣΑΝΕΘΗΚ	[τ]ο[ὺν]τες ἀνέθηκ-
ΑΗ	αν

perperam scripta : l. 3 ΣΥΙΡΙ pro Σύριοι, l. 5 νενοι pro μενοι, l. 10 αη pro αν.

“(.)s e Ala(?mo)s e Agria Siri avendo fatto un voto per figli al Sire Zeus Heliopolitano quest'ara in segno di gratitudine dedicarono.”

¹ Ringrazio vivamente i proprietari per avermi accordato il permesso di studiare e di pubblicare l'iscrizione, che arricchisce la conoscenza del culto del dio cui era dedicato uno dei santuari maggiori dell'antichità a Heliopolis (l'odierna Baalbek in Libano).

- r. 2. Prima del sigma si vede un tratto obliquo compatibile con l'asta destra di A o Λ.
- r. 3. La grafia ΣΥΙΠΙ è un *erratum* per Σύριοι, gli abitanti della provincia romana della Syria, creata, con quella di Palaestina, da Pompeo nel 62 a. Cr. (v. G. C. Susini, in *Enc. Art. Ant.* VII, 576–578).²
- r. 4. Le lettere sono scritte sul cornicione. L'ε travalica la linea ideale del margine destro. La parte sinistra iniziale non riporta alcuna lettera.
- r. 5. Il primo v è conservato per la metà sinistra; l'altra metà è erasa, ma il confronto col *ductus* di altri v ci dà la certezza della lettura.
- Κύριος è scritto abbreviato: infatti nella riga seguente prima di Δύ non ci sono lettere (la pietra in questo punto non è danneggiata).³ L'abbreviazione del termine era attestata sinora non prima del III/IV sec. d.Cr. (v. M. Avi-Yonah, *Abbreviations in Greek Inscriptions*, London, 1940; Al. N. Oikonomides, *Abbreviations in Greek Inscriptions: Papyri, Manuscripts and Early Printed Books*, Chicago, 1974, p. 79 e p. 121).
- r. 7. Mancano tre lettere prima di λίτη. Per questo ho integrato Ἡλιο[υπο]λίτη. La forma più comune è Ἡλιοπολίτης.
- r. 9. La formula εὐχαριστοῦντες comincia ad essere attestata nelle iscrizioni a partire dal II sec. d.Cr. (Robert).
- L'iscrizione ci attesta che a Zeus Heliopolitano, famoso per il suo potere oracolare (nel suo santuario si sono ritrovate numerose dediche di stranieri⁴), ci si rivolgeva anche per ottenere dei figli, così come all'oracolo di Delfi (cfr. lo *Ione* di Euripide, v. 303 e *passim*).

Colle Val d'Elsa

Olimpio Musso

Nota

Le integrazioni alla r. 2 e alla r. 5 sono di R. Merkelbach. Se si accetta l'integrazione ε[ὐξ]όμενοι alla r. 5, si deve sottintendere ὑπέρ che regga τέκνων. Dal canto mio preferirei integrare ἐ[ρ]όμενοι per ragioni di spazio e di correttezza grammaticale. Cfr. Hesych. s. v. ἐρόμενος, che glossa con ἐπιθυμῶσας. Si veda anche Theocr. XXIX,32 (καί μοι τὼρομένω).

² Anche gli abitanti dell'isola greca di Σῶρος si chiamano Σύριοι. Tra Συ^οριοιρ(da Syria) e Σύριοι (da Σῶρος) c'è differenza di quantità dell'υ.

³ Il titolo di Signore è dato agli dèi orientali e in particolare fenici. In una dedica in fenicio di un'aquila leontocefala (l'Imdugud dei Sumeri) si legge: 5 p b 5dn k'r nt[n] (= "il volto di Baal Signore qui ha dedicato Natan"). Su 5dn ("Signore") v. M.-J. Fuentes Estañol, *Vocabulario fenicio*, Barcelona 1980, p. 116 (Biblioteca Fenicia – Volumen 1, editada por el Consejo Superior de Investigaciones Científicas y dirigida por Fernando Díaz Esteban). L'iscrizione attesta che presso i Fenici Baal era stato assimilato all'antico Imdugud, il dio della tempesta sumerico e assiro-babilonese. L'idolotto in pietra, appartenente a una collezione privata, proviene dal Medio Oriente e misura cm. 12,5 (altezza), cm. 8,5 (larghezza), cm. 5 (profondità).

⁴ Cfr. Youssef Hajjar, *La triade d'Héliopolis-Baalbek. Son culte et sa diffusion à travers les textes littéraires et les documents iconographiques*, Leiden, 1977, Tom. I–II (Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire Romain publiées par M. J. Vermaseren, tome 59), *passim*.